

Il caso

NINNI ANDRIOLO

nandriolo@unita.it

Un incontro “alla pari” quello che si svolgerà oggi a Washington, perché Obama ha bisogno di Monti almento quanto Monti ha bisogno di Obama. «Diventata l'alleato più affidabile degli Stati Uniti in Europa» - parole dell'ambasciatore americano a Roma - l'Italia “delle riforme” rappresenta per il Presidente Usa l'esempio da additare per ribaltare le accuse che i repubblicani riversano sulla Casa Bianca in vista delle presidenziali. Quelle, cioè, di volersi ispirare al «peggio» - espressione di Romney - di un'Europa vetusta e assistenzialista che piace poco perfino a certi ambienti democratici.

Nell'anno in cui si gioca la rielezione, Obama punta anche sull'Italia per scacciare dall'Eurozona il fantasma della recessione che aleggia dietro le mosse ultra rigoriste di Berlino. E per esorcizzare lo spettro che potrebbe minare le parole d'ordine - più sviluppo e occupazione - su cui il presidente Usa intende giocare la campagna elettorale. Il premier italiano, d'altra parte, impegnato per costruire alleanze utili a imporre una “fase due” di crescita anche in Europa, vuol gettare sul tavolo della Cancelleria tedesca la carta decisiva della sponda Usa.

E se Monti, dalla tv pubblica Pbs, rassicura gli americani sull'Italia, oggi «molto meno esposta al rischio Grecia», l'ambasciatore Thorne dà atto a Roma di un impegno che «sta cambiando la dinamica dell'Unione europea». Altro clima a ricordare il G8 di Deauville e l'Obama esterrefatto che ascoltava i rimbrotti di Berlusconi sulla «dittatura dei giudici di sinistra» italiani. Ed è comprensibile la soddisfazione del Professore per un invito alla Casa Bianca ottenuto senza fare troppa anticamera e in tempi più brevi di quelli accordati, a suo tempo, al Cavaliere. Che, passando da una gaffe all'altra, prima definì il presidente Usa «bello e abbronzato», poi si augurò di poter intrattenere con Obama lo stesso rapporto «personale, amichevole e diretto» avuto con Bush. E tutto ciò mentre l'amministrazione americana osservava con riserve crescenti il filo diretto Berlusconi-Putin e si interrogava sui reali interessi che legavano Palazzo Chigi



Il presidente del Consiglio, Mario Monti

Monti vola da Obama L'America archivia Silvio e le sue barzellette

Oggi il premier presenterà alla Casa Bianca le sue riforme. Il presidente e la stampa americana gli esprimono «fiducia». L'Ocse: è l'uomo giusto

al Cremlino. Altri tempi! Ieri, il blog del Wall Street Journal spiegava che Monti «segna un chiaro cambiamento di rotta» rispetto alla «reputazione da play boy e i giochi di cattivo gusto» di Berlusconi. La Casa Bianca, in realtà, guarda con speranza alle mosse di Roma. Alla vigilia del tour europeo di gennaio, Obama ha voluto esprimere personalmente «fiducia» a Monti. L'im-

pegno antitrust dell'ex commissario europeo contro Microsoft e General Electric non ha lasciato ombre Oltreoceano dove prevale la «riconosciuta esperienza» di Monti «in ambito internazionale» e c'è attesa per il risultato delle riforme che il premier italiano illustrerà oggi alla Casa Bianca. Dalle liberalizzazioni alle semplificazioni, fino a quella che il Wall Street Journal de-

finisce «la grande battaglia del mese: la riforma dell'articolo 18». Poco importa se - alla fine - pur di incassare un'intesa sul mercato del lavoro, il premier italiano potrebbe mediare sulla modifica dello Statuto dei lavoratori. Obama guarda soprattutto a quello che potrebbe rappresentare per la sua politica l'impegno europeo del premier italiano.